



**Viaggio nel centro specializzato nella cura e riabilitazione di bambini e ragazzi autistici e con patologie neuropsichiatriche. Villa Santa Maria sarà fra i protagonisti, negli Stati Uniti, del Congresso internazionale “Imfar” che si terrà a Salt Lake City**

*di Laura D’Incalci*



**R**igore scientifico, passione, dedizione... L'osservazione sistematica di ogni particolare, di ogni sintomo, atteggiamento, emozione. La prima impressione per chi varca la soglia di Villa Santa Maria, il centro di Tavernerio specializzato nella cura e riabilitazione di bambini e ragazzi autistici e con patologie neuropsichiatriche, è suggerita dall'organizzazione ferrea che non lascia nulla al caso o all'improvvisazione. Una sensazione che, oltre l'impatto immediato di nitida e solida efficienza, ha rivelato consistenza e motivazioni nel dialogo con i diretti responsabili di un'attività che coniuga l'impegno di accoglienza e cura di bambini affetti da gravi psicopatologie e deficit cognitivi e relazionali, con un'attività di ricerca scientifica ai massimi livelli. «Sull'autismo abbiamo condotto diversi studi che hanno visto Villa Santa Maria in collegamento con importanti centri di ricerca in Italia e in Israele» riferisce il professor Enzo Grossi, direttore scientifico del

Centro di Tavernerio, mettendo in rilievo un preoccupante incremento dei casi di autismo che, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, riguarda attualmente circa 1 bambino su 80 e rappresenta un problema sociale con proiezioni anche sul futuro. Fra i numerosi riconoscimenti per l'attività scientifica di Villa Santa Maria sull'autismo, non sfugge quello ottenuto per uno studio sui fattori di rischio inerenti alla gravidanza e alla fase neonatale, premiato come uno dei migliori contributi al Congresso nazionale Agorà della Società Italiana di Medicina Perinatale (SIMP) lo scorso dicembre 2014 a Milano. «Sono stati riscontrati alcuni indicatori che mettono in relazione l'autismo con situazioni di grave stress durante la gravidanza, lutti, eventi particolarmente traumatici, violenze e abusi subiti» riferisce ancora Grossi sottolineando che il metodo scientifico si avvale dell'osservazione di situazioni reali, di casi clinici e che in tal senso la struttura di Tavernerio rappresenta

## Oltre duecento bambini accolti nella struttura, la metà in modalità residenziale

un ambito di effettivo interesse per la ricerca anche per il significativo numero di pazienti in carico. Sono circa 200 i bambini accolti nella struttura, la metà dei quali sono residenziali e l'altro centinaio usufruisce del centro diurno; sul numero complessivo i casi di autismo sono una settantina, mentre gli altri presentano cerebropatie congenite o acquisite, con compromissione motoria e ritardo mentale di differente grado, disturbi psichiatrici di varia natura e gravità. «La quotidiana attenzione ai bambini che confluiscono nel nostro Centro e il tentativo di definire diagnosi



più accurate, soluzioni e percorsi di cura all'avanguardia, costituisce la principale motivazione, direi una spinta che porta a intraprendere studi specifici e a entrare in contatto con centri di ricerca di tutto il mondo nell'ottica di un continuo progresso nelle conoscenze» suggerisce il dottor Vittorio Terruzzi, direttore sanitario della stessa clinica, che descrive una realtà complessa e molto particolare per i medici che si trovano di fronte a patologie non guaribili, spesso rare o comunque non assimilabili a parametri prestabiliti. «Il nostro approccio ai bambini e ai ragazzi non può che essere personalizzato ed esige un concorso di specialisti nelle più varie discipline» prosegue il medico elencando varie figure professionali impegnate in diversi campi, fra i quali epilettologia, fisiatria, pneumologia, odontoiatria, cardiologia, psicologia... Insomma, alla base del lavoro di ricerca promossa anche grazie al convinto sostegno della dottoressa Gaetana Mariani, presidente e direttore generale,

c'è un impegno di routine giornaliera con pazienti particolari, per i quali occorre attivare strategie e risposte che non lascino nulla di intentato. Una propensione che, a detta degli stessi medici ai vertici nella promozione e nel coordinamento delle molteplici attività, poggia su una forte motivazione del personale portata a esprimere un surplus di dedizione nella cura di soggetti segnati da fragilità che vanno accolte, ascoltate, osservate con grande attenzione. «Medici, educatori, fisioterapisti... lavorando in collaborazione riescono a ottenere progressivi miglioramenti», conferma Terruzzi tornando a indicare una contiguità con l'impegno di ricerca scientifica che attinge dall'esperienza in atto continui spunti e sollecitazioni per nuove piste di indagine. «L'osservazione di alcune difficoltà di tipo motorio nei bambini autistici, in particolare il Toe Walking (cammino "in punta di piedi") è oggetto di un nostro recente studio che confluirà in un ambito di ricerca internazionale molto prestigioso. Villa



### LAVORO D'ÉQUIPE

La collaborazione tra medici, educatori e fisioterapisti permette di ottenere progressivi miglioramenti nei bambini affetti da patologie autistiche.

Nella pagina accanto: il dottor Vittorio Terruzzi. Qui sopra a destra con il dottor Enzo Grossi.





## La vera sfida è la diagnosi precoce delle patologie e la strada è la prevenzione

Santa Maria sarà infatti fra i protagonisti del prossimo Congresso internazionale IMFAR che si terrà a Salt Lake City dal 13 al 16 maggio», riferisce ancora il professor Grossi.

«Si tratta dell'evento annuale sull'autismo più importante a livello mondiale, al quale parteciperemo attivamente per il secondo anno consecutivo portando tre contributi, due sul Toe Walking e uno sullo Stress dei genitori di bambini autistici. Presenteremo inoltre un lavoro al Congresso europeo di psicologia che si terrà a Milano dal 7 al 10 luglio sul disagio, spesso unito a un senso di colpa, delle famiglie

con bambini affetti da gravi deficit cognitivi e relazionali».

Una delle sfide più promettenti è giocata sul fronte della diagnosi precoce di patologie neuropsichiatriche e vede i ricercatori di Villa Santa Maria in prima linea con un progetto di prevenzione primaria, in età prescolare, condiviso con la scuola della Comunità ebraica di Milano. Riassunta in un libro intitolato "La salute psicomotoria" (Aracne editrice), la ricerca basata sull'osservazione dei bambini durante il gioco, potrebbe diventare uno strumento di largo utilizzo per operatori e istituzioni. «Siamo orgogliosi di questo percorso che rappresenta un'esperienza nuova per il nostro Paese» sottolineano gli autori del manuale, auspicando che possa ispirare un impegno concreto nella diagnosi precoce dei disturbi dello spettro autistico «per i quali la tempestività con cui si riescono ad avviare terapie e riabilitazioni nelle fasi precoci dello sviluppo è determinante per le condizioni di salute e la qualità di vita futura dei pazienti». ●

